

"Contro la stupidità anche gli dei lottano invano" FEDERICO SCHILLER

ANNO LX - N. 8 - NOVEMBRE 2008

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 9,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in n. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

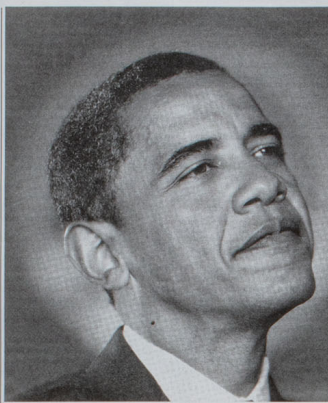
Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 0,90

VITTORIA ELETTORALE ANTIRAZZISTA

OBAMA: UNA NUOVA FRONTIERA DEGLI USA

La vittoria di Barack Obama, candidato del Partito Democratico alla presidenza degli Stati Uniti, ha rappresentato anzitutto il definitivo superamento del pregiudizio razziale. Ancora nel 1963, negli U.S.A. ancora razzisti: giravano nei quartieri i "White Knight" che attaccavano i neri, incendiavano le loro abitazioni, mentre nelle scuole i professori spiegavano che i neri, dal punto di vista scientifico, erano meno intelligenti del bianco. Fu allora che 250 mila cittadini bianchi e neri marciarono su Washington per manifestare una forte protesta.



Obama sfida il futuro dell'America

In quella circostanza Martin Luther King, a braccio di esponenti antirazzisti, pronunciò il mitico discorso "I have a dream". La sua uccisione segnò una svolta nella coscienza americana. Il presidente John F. Kennedy nel '64 firmò l'Atto sui Diritti Civili, che abolì la segregazione razziale vigente nel Sud e orientata a votare per il Partito Repubblicano.

L'emancipazione dei neri fece ulteriori passi: Colin Powell fu il primo nero a diventare Segretario di Stato nell'Amministrazione Bush e poi nel governo di George W. Bush. Rice, la prima donna nera a occupare tale carica per gli Affari esteri.

Barack Obama, nato a Honolulu il 4 agosto 1961, è figlio di un americano misto fra un cittadino di colore del Kenya e una donna bianca del Kansas, e pertanto non ha pelle bianca, né di una sola razza. I suoi genitori sono nati in Kenya e in Hawaii, esponenti di una società multiculturale destinata all'ascesa sociale dalla globalizzazione. Viceversa la moglie di Barack, Michelle, è nera, discendente degli schiavi che furono portati in America da milioni dall'Africa.

Perciò un uomo di colore che entra alla Casa Bianca, fra gli osanna dei 61 milioni di voti democratici rispetto ai 54 milioni di voti repubblicani, è un fatto rivoluzionario, che eliminerà non solo i pregiudizi dei bianchi, ma anche quelli dei neri. Gli uni e gli altri debbono scoprire che ormai può esistere soltanto un razzismo senza razzisti. Le minoranze (ispanici, neri, latini, indiani, ecc.) si rendono sempre più conto della loro presenza e fanno un'assimilazione in un "melting pot", crogiolo di varie culture su cui è nata l'America.

Alla Camera il Partito Democratico ha guadagnato 19 seggi, raggiungendo un totale di 253 contro i 173 dei repubblicani e al Senato ha guadagnato 5 seggi ottenendo un totale di 56 seggi rispetto ai 41 dei repubblicani.

Obama è un personaggio eccezionale. Orfano figlio di una mamma bianca e un papà nero, si laureò dapprima in scienze politiche alla Columbia University e poi in giurisprudenza all'Università di Harvard, lavorò come avvocato a Chicago, fu eletto senatore dell'Illinois nel 1996, candidato del Partito Democratico starlight prima i repubblicani e poi quelli democratici (compresa Hillary Clinton). Ha un'oratoria straordinaria ed è un fascino personale. La notte della vittoria elettorale ha detto: "La vera forza della nostra nazione non scaturisce dalla potenza delle nostre armi o dalla misura delle nostre ricchezze, ma dal richiamo intramontabile dei nostri ideali: democrazia, libertà, opportunità, e una speranza indomita". Infatti il suo slogan durante la campagna nei 50 Stati dell'Unione era "Yes, we can" (sì, noi possiamo).

Africa e Sud America, un tempo dominati dal capitalismo nord-americano. Importanti questioni, difficili a risolversi, attendono alla prova il neo-presidente, che ha vinto per la volontà collettiva di cambiamento dell'era Bush. Ha vinto sfruttando, più degli altri, tutti i nuovi mezzi di comunicazione: internet e sms, oltre alle TV, ai giornali e ai volontari raggiungendo capillarmente i suoi elettori e facendosi da essi raggiungere per coinvolgerli e raccogliere un mare di soldi (è stato speso più di un miliardo di dollari), da solo più di Bush e Kerry insieme nel 2004 ottenuti da semplici cittadini, dalle multinazionali e da contributi pubblici.

L'alta affluenza ai seggi ha premiato Obama che, rafforzando la diffusa aspirazione ad un cambiamento e la spinta all'ottimismo, ha formulato un programma di rinnovamento tale da restituire fiducia all'America non più repubblicana o democratica, ma unita nel sanare le sue attuali ferite, come avvenne dopo la Guerra Civile del 1865.

Nella sua prima conferenza stampa Obama ha presentato il piano di salvataggio per la classe media, colpita dalla crisi: estensione dei benefit per i disoccupati (il tasso di disoccupazione è del 6,5%), stimoli fiscali, rilancio della crescita. Prevenire il contagio della crisi finanziaria ad altri settori e mettere al riparo la piccola impresa, sostegno al settore auto, spina dorsale del manifatturiero americano. Riduzioni del prelievo fiscale per il 95% delle famiglie di lavoratori e per gli anziani; tagli delle aliquote sui profitti in conto capitale per le aziende. Le fonti di energia saranno composte non solo dal petrolio, ma da una parte di nucleare e da energie rinnovabili con dispositivi elettronici. Investimenti di 150 miliardi di dollari in 10 anni per sviluppare le fonti alternative (energia solare, eolica e idroelettrica).

Sulla questione climatica sarà sottoscritto il Protocollo di Kyoto, in quanto l'aumento della temperatura terrestre risulta più rapido del previsto (infatti nel 2020 le emissioni alterate dal clima dovrebbe essere ridotte dal 25% a 40%, anziché del 6% stabilito a Kyoto). Pertanto, riduzione obbligatoria dell'80% delle emissioni di anidride carbonica e di altri gas - serba entro il 2050. Per la sanità un sistema di copertura universale per tutti i cittadini, finanziando i costi delle assicurazioni e dando un sussidio statale a chi non può permettersi di pagare una polizza (1600 miliardi dollari in 10 anni). Sull'immigrazione, prevede di regolarizzare milioni di clandestini, purché non siano le tasse arretrate. Leggè più severe per l'acquisto e il por-

to d'armi, non proteggendo più produttori e commercianti di fucili e pistole.

Garantire la facilità di intercomunicare la giustizia e il diritto di unioni civili fra persone dello stesso sesso, la politica estera, il ritiro delle truppe americane dall'Iraq entro i prossimi 16 mesi, trasferendo 7000 militari dall'area trachena a quella afghana, considerando prioritaria la lotta al terrorismo. Rafforzamento delle pressioni diplomatiche per convincere l'Iran a rinunciare al suo programma di sviluppo nucleare. Restabilimento delle relazioni con la Spagna di Zapatero per riallacciare i compromessi rapporti con l'America Latina riconquistata dagli spagnoli (Banche, telecomunicazioni, energia). Offensiva diplomatica per un accordo di pace tra arabi e israeliani e per la creazione di uno Stato palestinese, con sovranità ereditata su Gerusalemme. Trattativa con la Russia che respinge lo scudo missilistico americano ad acquistare con Obama un nuovo stile, forse ispirandosi all'idealismo di altri presidenti americani, come Wilson e Roosevelt. Gli americani, disgustati dagli scandali bancari, disorientati da due guerre in 11 anni, preoccupati dalla crisi finanziaria, hanno concesso fiducia al Partito Democratico e ad Obama, questi dovranno dimostrarci con i fatti di averla meritata.

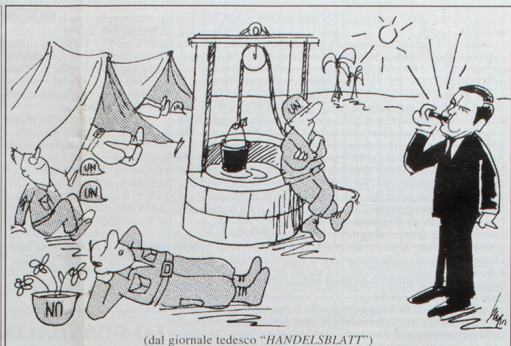
Bruno Segre

I PRESIDENTI PIU' CELEBRI

- George Washington (1789-1797) John Adams (1797-1801) Thomas Jefferson (1801-1809) James Madison (1809-1817) James Monroe (1817-1825) Abraham Lincoln (1861-1865) Theodor Roosevelt (1901-1909) Woodrow Wilson (1913-1921) Franklin Delano Roosevelt (1933-1945) Harry S. Truman (1945-1953) Dwight D. Eisenhower (1953-1961) John Fitzgerald Kennedy (1961-1963) Lyndon B. Johnson (1963-1969) Richard Nixon (1969-1974) Ronald Reagan (1981-1989) George Bush (1989-1993) William J. Clinton (1993-2001) George Walker Bush (2001-2008)

MOSTRA SULLA CECENIA

Nella sede torinese del Museo Diffusione della Resistenza e della Diffusione della Mostra dedicata alla Cecenia illustra "una guerra e una pianificazione violenta". È la storia di un conflitto insorto nel crollo dell'URSS allora vari terroristi rivendicarono la propria indipendenza. Allora la Cecenia fu nel sottobosco della guerra civile. Furono rinchiusi i primi 11 soldati renitenti alla leva (1859). Successivamente vi furono impigionati indiani delle tribù (Hopì, Apache, Mescaleros) carati nelle carceri, per essere svolti alla fine del XIX secolo e anche delinquenti comuni (ladri, omicidi, stupratori). Durante la guerra di secessione (1861/1865) la roccaforte (sotto la cui bandiera si era organizzata circa 200 metri) era attrezzata con 111 cannoni a canna liscia, in grado di sca-



Come già nei Balcani, anche nel Congo ed in altre aree i militari inviati dall'ONU per difendere la pace non si oppongono alla violenza degli aggressori.

60 MILIONI DI VISITATORI L'ALCATRAZ, IL PENITENZIARIO PIU' FAMOSO NEL MONDO

Un isolotto di soli 22 acri di superficie, la cui punta più alta raggiunge i 500 metri sul livello del mare, batte presoché costantemente da venti freddi e salati, prevalentemente roccioso, coperto da una arenaria molto sottile, privo di sorgenti d'acqua, una scarsissima vegetazione (erbe e arbusti), con una fauna costituita soltanto da ratti, topi, corvili, cormorani, uccelli, gabbiani, beccacce, ricci, animali notturni a cresta nera, topi e salamandre. Questo isolotto, estremamente ospitale, si trova in una insenatura del costa ovest degli USA al centro della baia di San Francisco, fra il Golden Gate e il Bay Bridge, dista solo 2 km dal punto più vicino della città. Apparentemente insignificante, è invece uno dei posti più famosi di tutti gli States. Il suo nome è "ALCATRAZ". Esso evoca ricordi e immagini legate al lato più oscuro del regime penitenziario americano, superato soltanto ai giorni nostri, da quello di Guantanamo a Cuba. Le storie di questo luogo sono state molto romanzate per cui una rivisitazione storica sulla sua vicenda si impone come tributo alla verità ed anche a una sua pur parziale riabilitazione. Per migliaia d'anni la piccola isola era rimasta solitaria, visitata sporadicamente da gruppi di indigeni delle tribù Ohlone e Miwok che vi cacciavano le uova depostate dagli uccelli e pescavano lungo le sue coste, senza mai installarvi, poiché la consideravano sede di spiriti maligni.

Nel 1775 l'esploratore spagnolo Juan Manuel de Ayala ne prese possesso ponendovi la bandiera del Re di Spagna e assegnando alla isola il nome di "SULLA", senza però insediarvi, così come fecero i messicani sotto il cui dominio essa era passata dopo le guerre ispano-messicane. Nel 1847 John Charles Fremont, governatore militare della California, la acquistò dal Governo messicano per conto degli Stati Uniti, prendendole il nome "Alcatraz" e trasferendovi, in alloggiamenti di fortuna, gli individui che il Governo aveva classificato pericolosi e associati, sotto la scorta di 50 uomini di guardia.

Fremont cominciò a trarrazzere l'isola, a tracciarvi strade, a erigere casematte e a costruirvi, sulla costa nord, un solo lungo circa 200 metri, per l'attracco dei battelli. Nel 1850 la Commissione militare del Governo identificò in quell'isolotto uno dei tre punti principali di difesa della baia di San Francisco, ordinando la costruzione di un forte. Dal 1852 al 1854 vennero così costruiti un faro e una roccaforte in mattoni di tipo militare che ospitò un distacco di 600 uomini; nei sotterranei della roccaforte furono rinchiusi i primi 11 soldati renitenti alla leva (1859). Successivamente vi furono impigionati indiani delle tribù (Hopì, Apache, Mescaleros) carati nelle carceri, per essere svolti alla fine del XIX secolo e anche delinquenti comuni (ladri, omicidi, stupratori). Durante la guerra di secessione (1861/1865) la roccaforte (sotto la cui bandiera si era organizzata circa 200 metri) era attrezzata con 111 cannoni a canna liscia, in grado di sca-

to: i riscaldamenti centrali, i numerosi lucernari e l'illuminazione elettrica contribuirono alla sua fama di struttura carceraria modello.

Nel 1915 il Penitenziario venne qualificato "United States Disciplinary Barracks, Pacific Branch" e il Ministero della Giustizia lo attrezzò a prigione di massima sicurezza, per rinchiodarvi coloro che nelle fiere per i segnali di nebbia, la casa del Comandante della roccaforte, una grande caserma, la cappella militare, lo spaccio, l'obitorio, un grande serbatoio idrico sopralevato (infatti l'acqua vi deve essere trasportata dalla terraferma), due officine (una meccanica e una elettrica), il magazzino, la centrale elettrica, la casa per i guardiani, la lavanderia, un locale per il pronto soccorso, un giardino, un bacino di carenaggio galleggianti e uno spiazzo per le parate.

Nel 1937 "The Rock" venne dismessa come roccaforte militare e i soldati furono sostituiti da elementi della polizia poiché l'isolotto era stata giudicata utilemente sfruttabile come prigione, per la sua situazione geografica estremamente isolata e a prova di fuga (deterrente per eventuali tentativi d'acqua gelida - 4/10 gradi - che avrebbe prodotto rapido congelamento dei fuggitivi; minor pericolo degli squali perché d'una specie che non attacca gli uomini). Nello stesso anno incominciarono i lavori di demolizione della roccaforte in mattoni e la costruzione, nel centro dell'isola, di un enorme penitenziario in cemento armato, la cui pianta prevedeva la possibilità di accogliere sino a 600 detenuti oltre al personale di guardia. Completata nel 1912, concepita e realizzata da Ruben B. Turner, la prigione, grazie alle sue gigantesche proporzioni, guadagnò il primato mondiale per le costruzioni in cemento arma-

to: i riscaldamenti centrali, i numerosi lucernari e l'illuminazione elettrica contribuirono alla sua fama di struttura carceraria modello.

Nel corso dell'istruttoria si scoprì che vennero portate dai poliziotti nella Diaz false moltipliche per giustificare il loro comportamento (non più reiterate negli uffici della Questura) e che il capo della

PERISCOPIO

CARNEVALESCO IL CASO CARNEVALE

Nonostante l'opposizione del Consiglio Superiore della Magistratura e delle Associazioni di magistrati, la Camera dei Deputati ha approvato con i voti del centro - destra un codicillo a favore del magistrato Corrado Carnevale, inquisito per concorso mafioso, e dopo otto anni di processi, assolto.

Quando era presidente di Sezione della Corte di Cassazione Carnevale fu soprannominato "l'ammazza sentenza" perché annullava sistematicamente le sentenze di condanna dei mafiosi rimettendo così in circolazione i peggiori esponenti della mafia. Si accertò che nelle sentenze aveva persino errato, a favore dei mafiosi, il conteggio aritmetico delle pene fu anche processato per la gestione dei carichi amministrativi e stragiudiziali. Ora, superati i 75 anni, Carnevale, divenuto dopo tante traversie, presidente di una Sezione civile della Cassazione, potrà proseguire la sua attività di giudice fino a 83 anni e magari aspirare al vertice della Corte.

"VERGOGNATI"

"Vergognati, Vergognati" è il grido che le vittime hanno urlato quando il presidente del Tribunale di Genova ha letto la sentenza relativa alle aggressioni poliziesche nella scuola Diaz (luglio 2001).

Dopo le violenze collettive da parte dei contestatori del G. 8 condannati per devastazione e saccheggio, dopo il processo per le violenze poliziesche nella caserma - carcere di Brignone, il processo ora concluso riguardava una mattanza operata da 200 poliziotti del VII Nucleo del Reparto Mobile di Roma che, in piena notte, sfiorarono il cancello blindato della Diaz e si accanirono su 30 giovani in ospedale e immersi nel sonno, colpendoli coi manganelli sferrando calci e pugni, insubordinati e infierendo sui chi era più ferito.

Le vittime, inermi, subirono gravi lesioni e danni da quell'improvvisa e ingiustificata aggressione: molti restarono a lungo in ospedale, qualcuno rimase invalido, i loro beni (computer, libri, sacchi a pelo, indumenti) furono distrutti, come i vetri delle finestre. Dopo il blitz di quella notte sembrava che un tornado avesse attraversato la scuola Diaz.

Nel corso dell'istruttoria si scoprì che vennero portate dai poliziotti nella Diaz false moltipliche per giustificare il loro comportamento (non più reiterate negli uffici della Questura) e che il capo della

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

BRUNETTA, UNO E DUE

Come può il deputato Renato Brunetta ergersi a moralizzatore della Pubblica Amministrazione e proprio lui, decidere chi è fannullone e chi non lo è? Il Ministro della Funzione pubblica, infatti, percepisce due stipendi, quello da parlamentare e quello da ministro, ma il lavoro da deputato non lo fa perché alla Camera non ci viene mai. Perché non si dimette da parlamentare? Lo afferma in una nota il deputato dell'Italia dei Valori, Franco Barbato: "Insieme a Brunetta dovrebbero dimettersi dalla carica di senatore o di deputato tutti i ministri, i viceministri e i sottosegretari che percepiscono due indennità, ma che il lavoro da parlamentare di fatto non lo svolgono".

"Contro questo comportamento tipico della Casta - ha detto Barbato - ho di recente presentato un apposito emendamento per evitare il cumulo degli stipendi, ma la misura è stata votata solo dall'Italia dei Valori. Quella di Brunetta, quindi, è solo una moralizzazione finta e fatisma..."



Questo isolotto ospitava il grande carcere di Alcatraz

SENTENZA DELLA CASSAZIONE ORA ELIANA PUO' MORIRE

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della Procura Generale di Milano, che aveva impugnato la sentenza di Cassazione della Corte d'Appello favorevole a rispettare la volontà di Elana Englaro di non essere mantenuta in vita se fosse caduta in coma vegetativo.

I giudici della Corte Suprema hanno respinto il ricorso della Procura Generale per "difetto di legittimazione", in quanto non aveva diritto di contestare quanto deciso dalla Corte d'Appello che autorizzava ad interrompere l'alimentazione artificiale di Elana, chiedendo che durasse da quasi 17 anni, mentre così fine al suo stato vegetativo permanente.

Le condizioni dell'inferma Elana non riguardano il caso. "Interesse pubblico e generale, ma un diritto personalissimo del soggetto" afferma la sentenza di spossatezza costituzionale come di diritto di autodeterminazione.

Il padre di Elana, Bepino, che ha condotto da 16 anni una battaglia giudiziaria per rispettare la volontà della figlia, vieta di un informatore che ha commentato: "Accettare che Elana, dopo l'incidente, non si sarebbe più risvegliata, è stata una tragedia più grande della nostra vita, ma è di mia moglie. Ogni giorno, da quasi 17 anni, facciamo visita alla sua Tomba: nostra figlia è morta il 19 settembre dell'incidente. Non sarà la sepoltura del suo corpo a dirci che lei non c'è più".

L'inferma è stata trasferita da un ospedale di Lecco ad un altro di Milano, dove un neurologo, che l'assisteva da anni, disse: "Molte polemiche si susseguono nelle strutture disposte a ricoverare Elana e ad intrattenere lo stato vegetativo permanente sospendendo l'alimentazione mediante un sondino".

Sul caso commentivo di

Elana si sono scontrati tutti gli organi istituzionali: la Corte Costituzionale aveva dichiarato inammissibili i ricorsi di Camera e Senato, che chiedevano l'annullamento delle precedenti sentenze della Corte di Cassazione. Nel 2007, la Corte d'Appello di Milano aveva bocciato la richiesta di sospendere il decreto del 9 luglio scorso, per cui la Procura Generale ha inutilmente ricorso alla Cassazione che ora ha reso definitivo il decreto della Corte d'Appello.

Il prof. Umberto Veronesi, guardiano dell'etica della Sanità, aveva presentato un progetto di legge sul testamento biologico, che prevedeva un centro di orientamento cattolico che respinse il ricorso. Allora l'ACEL si rivolse al Tribunale che nelle scorse settimane pronunciò una sentenza ispirata ai principi del laicismo fatto proprio dal Partito Socialista di Zapatero.

Questi nello scorso giugno aveva respinto il ricorso di Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola frequentata dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità di fronte alle diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

In Italia il crocifisso, fu imposto, a fianco delle fotografie del Re e del Duce, nel 1925 con una circolare ministeriale. Dopo lunghe battaglie politiche e giudiziarie la Corte di Cassazione esaminò il ricorso del professore Marcello Montagnana, decise con sentenza n.2925 del 1 marzo 2000 che la presenza di crocifisso nelle aule scolastiche era illecita ed affermò l'avvenuta abrogazione delle norme regolamentari imposte dal fascismo, in violazione dei principi costituzionali di libertà di religione e di uguaglianza delle confessioni religiose.

Purtroppo tale sentenza non viene rispettata. Infatti Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola frequentata dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità di fronte alle diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

LE SCUOLE SPAGNOLE SENZA CRUCIFISSO

Nell'anno scolastico 2005-06 alcuni genitori di una scuola media di Valladolid (citata in Spagna) non erano contenti che le aule erano piepi di crocifissi, Madonne, Santi, chiesero al Consiglio scolastico di togliere tutte queste immagini coerentemente alla laicità sancita dalla Costituzione.

Contro il rifiuto espresso dal Consiglio scolastico l'Associazione Cultural Escuela Laica di Valladolid (A.C.E.L.) si appellò al Governo regionale della Castilla - Leon dominato dal Partito popolare centro-destra di orientamento cattolico che respinse il ricorso. Allora l'ACEL si rivolse al Tribunale che nelle scorse settimane pronunciò una sentenza ispirata ai principi del laicismo fatto proprio dal Partito Socialista di Zapatero.

Questi nello scorso giugno aveva respinto il ricorso di Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola frequentata dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità di fronte alle diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Nell'anno scolastico 2005-06 alcuni genitori di una scuola media di Valladolid (citata in Spagna) non erano contenti che le aule erano piepi di crocifissi, Madonne, Santi, chiesero al Consiglio scolastico di togliere tutte queste immagini coerentemente alla laicità sancita dalla Costituzione.

Contro il rifiuto espresso dal Consiglio scolastico l'Associazione Cultural Escuela Laica di Valladolid (A.C.E.L.) si appellò al Governo regionale della Castilla - Leon dominato dal Partito popolare centro-destra di orientamento cattolico che respinse il ricorso. Allora l'ACEL si rivolse al Tribunale che nelle scorse settimane pronunciò una sentenza ispirata ai principi del laicismo fatto proprio dal Partito Socialista di Zapatero.

Questi nello scorso giugno aveva respinto il ricorso di Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola frequentata dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità di fronte alle diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Nell'anno scolastico 2005-06 alcuni genitori di una scuola media di Valladolid (citata in Spagna) non erano contenti che le aule erano piepi di crocifissi, Madonne, Santi, chiesero al Consiglio scolastico di togliere tutte queste immagini coerentemente alla laicità sancita dalla Costituzione.

Contro il rifiuto espresso dal Consiglio scolastico l'Associazione Cultural Escuela Laica di Valladolid (A.C.E.L.) si appellò al Governo regionale della Castilla - Leon dominato dal Partito popolare centro-destra di orientamento cattolico che respinse il ricorso. Allora l'ACEL si rivolse al Tribunale che nelle scorse settimane pronunciò una sentenza ispirata ai principi del laicismo fatto proprio dal Partito Socialista di Zapatero.

Questi nello scorso giugno aveva respinto il ricorso di Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola frequentata dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità di fronte alle diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

Ora è prevedibile che tale sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

GIANCARLO CIMOLI CHE SOLTANTO NEL 2006 AVEVBE PERCEPITO 1 MILIONE 536 MILA EURO, PARI A 6.400 EURO AL GIORNO, MENTRE L'ALITALIA PERDEVA 626 MILIONI DI EURO?

La Procura di Roma dovrà indagare sui finanziamenti concessi da 15 anni allo Compagnia di San Paolo. Il presidente Luigi Tosti rifiutò coraggiosamente di svolgere il proprio incarico di magistrato ed è stato condannato per aver fatto il manager. I magistrati respingono le istanze di Associazioni laiche. Un tribunale veneto è giunto al punto di affermare che il crocifisso si è mantenuto perché "non rappresenta un simbolo religioso, ma una caratteristica culturale del nostro Paese".

Fortunatamente la realtà quotidiana induce all'ottimismo: battesimi, iscrizioni alle scuole cattoliche, vocazioni, conversioni, matrimoni religiosi sono in costante calo. Il CASPUR, il cervello elettronico dell'Università "La Sapienza" di Roma elabora statistiche sulla scolarizzazione in corso, documentata da richieste della CGIL ("Nuovi diritti"), dalla rivista "Critica Liberale" diretta da Enzo Marzotto e da altri periodici non conformisti.

Inoltre il Codaccons stima che in dieci anni ALITALIA è costata ai contribuenti 5 miliardi e 200 milioni di euro. Il bilancio che nel 2007 ha chiuso il suo bilancio economico (bilancio su venti mesi) di ALITALIA, nel 2007 un'azione dell'azienda valeva 8,5 euro, oggi solo 0,4. Le azioni della Società finirono come spazzatura, cancellando i risparmi di chi ce ne aveva. La speranza per coloro è di costituirsi parte civile, avvalendosi degli avvocati penalisti del "class action" che non appena entrerà in vigore la legge.

Ad esempio, si addita quello di Maurizio Prota, che in cinque mesi di lavoro guadagnò 326,41 euro guadagnando 2.170 euro al giorno, ma i compensi maggiori erano stati riscossi ai suo predecessore

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolato. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a chiunque turisti che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Otteghini

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo. L'Amministrazione del nostro giornale per evitare dissidui postali.

La vita dei reclusi era stretta come un elastico. Sul letto alle 06.30, venti minuti per lavarsi e riassetare la cella, quindi in piedi davanti alla porta/cancello, aperta la quale i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti di colore dovevano lasciare i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloqui coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllati e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre

di vetro e per mezzo di telefonino a cavi privo di fili (assai frequente) la ricreazione era svolta in un'aula comune. In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre costanti prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Resistenza

Alessio Ghisolfi e Isacco Levi: *Levi tra fascismo e Resistenza. Levi tra fascismo e nazismo*, prefazioni di Gian Carlo Caselli, edizioni Clivellux, Moretta, 2008, euro 14.

Nella memorialistica italiana dedicata alla Deportazione ed alla Salvezza di Isacco Levi, la lunga intervista al partigiano Isacco Levi da parte di un giovane avvocato, Alessio Ghisolfi appassionato di storia aprì la Resistenza. Un racconto scritto a quattro mani.

La storia di Isacco Levi e della sua famiglia è emblematica di quanto avvenne dapprima con i leghisti, che impedirono il lavoro nel negozio di via Spielberg e Saluzzo, e successivamente con gli ebrei, poi con la deportazione e la morte ad Auschwitz. Isacco fu l'unico superstite di 13 famiglini che si salvarono nel lager sanatorio.

Le piccole comunità ebraiche esistenti nella provincia di Cuneo contavano 45 famiglie, reclusi dapprima in una caserma di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), poi trasferite nel campo di concentramento di Fossoli ed infine spedite nel campo di sterminio ad Auschwitz.

La maggioranza dei deportati (presi persino negli ospedali e Saluzzo) morirono ad Auschwitz. Si aggiunsero ai 349 ebrei di nazionalità diverse provenienti da Saint-Martin Vesuble, al sereno di Saluzzo, e da parte dell'Armata, in fuga dalla Francia dopo l'8 settembre e dispersi nel Cuneese. Braccati dalle SS, furono uccisi il 19 aprile 1945 sotto il viadotto di Cuneo dai nazifascisti in fuga.

Il racconto di Isacco Levi evoca quel tragico periodo di guerra e l'azione dell'antica comunità ebraica di Saluzzo (ricordata su una lapide del Municipio nel nome del primo ambasciatore del 1981 per Saluzzo, Isacco Levi) e la deportazione di 23 suoi membri.

Particolarmente interessante la descrizione della vita dei Partigiani nel campo di concentramento "squadra volante" della 181ª Brigata Garibaldi in Val Varaita, gli eroismi, i combattimenti, i rapporti con i fascisti, la comunità, le spie, l'ambiente alpino, l'aiuto dei contadini, ecc. Emergono figure di "volontari della Libertà" come i fratelli Costantini, che aiutarono i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobiografiche di Isacco Levi, da quelle storografiche di Alessio Ghisolfi, il messaggio di una comunità di lotta (l'esperto di Galimberti contro dai fascisti a Centallo) alle nuove generazioni a difesa dell'intero valore della Resistenza, che aiutano i militari sbandati, gli sfollati, i perseguitati politici in una gara di quotidianità solidale. La Provincia non appena osservata, fu affidata a un presidente della Provincia, ebbe a causa della guerra tra il 1940 e il 1945 ben 15.400 vittime (pari al 18,8 per cento della popolazione).

Emerge dalle pagine autobi

GOEBBELS ORDINO' UN POGROM NELL'INTERA GERMANIA

IMPORTANTE DOCUMENTAZIONE DELLO STORICO MIMMO FRANZINELLI

LA NOTTE DEI CRISALLI E I SERVIZI SEGRETI

Giunto al potere, Hitler diede corso al nefasto programma contro gli ebrei delineato nel suo libro "Mein Kampf". Dopo le "leggi di Norimberga" (settembre 1935), che davano agli ebrei uno "status" giuridico di appartenenza ad una razza inferiore, seguirono la denuncia obbligatoria dei beni appartenenti agli ebrei; l'imposizione di aggiungere al proprio nome quello di Israele o di Sara; la soppressione delle elezioni per gli ebrei combattenti; l'apposizione della lettera J (Juden) sui passaporti e sulle carte d'identità.



Una sinagoga in fiamme

La brutalità nell'applicazione di tali norme, insieme alle continue provocazioni antisemite sui giornali e alla radio, nei locali pubblici e nei ritrovi esule ebbero tedesco - polacco, Herschel Grynszpan, di 17 anni, originario di Hannover, ebbe, a sorpresa, la notizia della deportazione dei propri genitori, a penetrare, il 6 novembre 1938, nell'Ambasciata tedesca di Parigi, sparare alcuni colpi di rivoltella contro un diplomatico del Reich. La sua intenzione era di colpire l'ambasciatore, come fece Welczek, ma in sua assenza fu ricevuto dal consigliere von Rath (da tempo spogliato dalla Gestapo per il suo atteggiamento antisemita).

Il giovane, scambiando il suo cinque colpi, di cui soltanto il quinto fu mortale, venne subito catturato dagli ucraini e consegnato alla Polizia francese. Fu poi processato dal Tribunale di Parigi e condannato ad una lieve pena. Ma nel giugno 1940 quando le truppe tedesche occuparono la Francia, la Gestapo rintracciò nei cartelli parigini e lo riportò in Germania.

Goebbels contava di farlo processare pubblicamente a Parigi e di farlo rinunciare al progetto perché il giovane sembrava intenzionato ad indicare il modo di procedere del suo delitto una pretesa nazista omossessuale con von Rath, il giovane morì nel lager di Sachsenhausen, soltanto il quinto fu mortale, quando aveva appena 24 anni.

La notizia dell'uccisione di von Rath giunse nei giorni seguenti al generale Buch, che si preparava a celebrare il 15° anniversario del fallito "putsch" di Monaco (tentato da Hitler il 9 novembre 1923).

Secondo un rapporto segreto redatto per Hitler dal maggiore Walter Buch, presidente del tribunale interno del Partito nazionalsocialista, fu Goebbels a diramare i primi ordini urgenti, la sera del 9 novembre, alle 21.50, affinché durante la notte "eventi organizzati ed eseguiti dimostrassero spontaneamente gli ebrei". Dalle 1.15 del 10 novembre il capo della Gestapo, Heydrich, impartì per teleselezione istruzioni secondo le quali «ci debbono dinanzi, principio ereditario della guerra». «Austria, Ungheria, da parte del nazionalista serbo Gavrilko Princip - e si concluse nel novembre 1918. Fu denominata "guerra mondiale" causa circa 20 milioni di morti (in Italia 60 mila militari deceduti sui campi di battaglia o negli ospedali, 1.500.000 mutilati e invalidi).

Il conflitto, occasionato dal sanguinoso attentato di Sarajevo, aveva motivazioni politiche ben più generali. L'Europa era il centro del mondo, mentre gli Stati Uniti erano relegati in una posizione periferica, con scarsa influenza politica. Le guerre del Vecchio Continente. Gran parte di esso era dominata da vasti imperi in possesso di monarchie ereditarie. Paesi di grande civiltà come la Polonia e la Cecoslovacchia, non esistevano come Stati indipendenti. Milioni di africani e di asiatici erano sottoposti ai governi di Londra e Parigi. Marx e Lenin erano soltanto un economista e un rivoluzionario in esilio.

La "Belle Epoque" era travagliata dalla miseria, dall'ignoranza delle masse, dall'ingiustizia sociale. I popoli sottostettero all'impero austro-ungarico e da quello russo anelavano all'indipendenza. L'Italia rivendicava Trento, Trieste e l'Istria. Perciò l'Europa si preparò a una guerra di grande portata, cui il nostro Paese legato dalla Triplice Alleanza rimase neutrale sino al 24 maggio 1915 - molti idealisti sognarono l'avvento di un'epoca capace di produrre la fine delle disuguaglianze di censo e so-

te e deportate in tre campi di concentramento. Dopo il primo 13 mila persone, 700 delle quali morirono nei giorni seguenti, mentre le altre furono rilasciate dopo aver avuto il diritto di prendere la via dell'esilio.

Incendi, assassini e saccheggi non furono le sole sofferenze inflitte agli innocenti ebrei tedeschi a causa dell'uccisione di von Rath: le loro proprietà vennero confiscate, i premi di assicurazione per danni subiti nelle "Kristallnacht" furono incamerati dallo Stato e alla comunità ebraica tedesca - con una delusione inaspettata - furono tolti i ministri del Reich (12 novembre) - Goering impose un'ammenda di un miliardo di marchi - per il suo ruolo di "responsabile".

Il lungo dramma della comunità israelitica tedesca non poteva essere meglio rappresentato di quanto fecero le cronache e belle parole con le quali Goering riassunse e concluse quella riunione: «Non vorrò davvero essere un ebreo in Germania».

Con la "notte dei cristalli", infatti, la persecuzione antisemita passò dalla fase di discriminazione prevista dalle leggi di Norimberga al massacro collettivo, programmato dalla conferenza di Wannsee (1942) e un pari numero di feriti, cioè l'Olocausto nei campi di sterminio di Auschwitz, Birkenau, Treblinka, Flossenbürg, ecc.

La ricorrenza storica è stata commemorata solennemente nella Germania federale. Il Cancelliere Angela Merkel, nella cerimonia alla sinagoga di Berlino, ha detto: "Facciamo in modo che xenofobia, razzismo e antisemitismo non abbiano più possibilità di successo in Europa". La presidente del Consiglio Centrale degli ebrei in Germania, Charlotte Knobloch ha accusato i politici tedeschi di avere troppi riguardi nei confronti degli estremisti di destra. La candidata socialdemocratica alla presidenza della Repubblica, Gesine Schwan, ha invitato i tedeschi a mostrare più coraggio civile in modo che la società diventi un baratro contro l'abuso di potere e l'arbitrio.

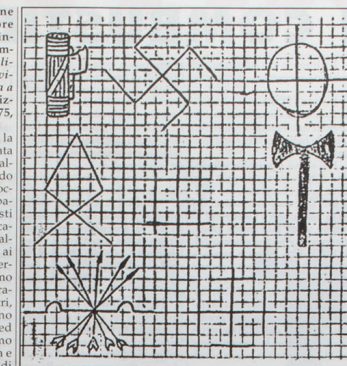
Il 4 novembre scorso il Parlamento tedesco aveva approvato a larga maggioranza la legge che abolisce l'antisemitismo (tra gennaio e settembre 2008 in Germania vi sono stati 797 casi di antisemitismo, un aumento del 20 per cento rispetto al periodo del 2007) con aggressioni e 27 ferimenti. G. M.

Per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore, pubblichiamo l'introduzione del libro di Mimmo Franzinelli: "La sottile linea nera: neofascismo e servizi segreti da Luigi Fontana a Sergio Cusani". (Edizioni Einaudi, Milano, 2008, pag. 475, euro 20,00).

Nell'ultimo trentennio la storia italiana si è ridotta a un'appendice di un'operazione profanica e spartita, di cui sono scomparsi, lasciando il campo a schieramenti preoccupati di rivelare radici inaccettabili. Molti protagonisti sono autori attivi e pubblicano autobiografie e saggi: dall'«atlantista» Amos Spiazzi ai terroristi Franco Freda e Pierluigi Concuti (queste ultime in libertà provvisoria malgrado quattro ergastoli). Di altri, scomparsi da qualche anno come Randolfo Pacciardi ed Edgar Sogno, disponiamo degli scritti pubblicati in vita e di quelli postumi. Migliaia di pagine grondanti soggettività e comprensione ideologica del periodo, taroccano gli autoassoluzioni per attività che - comunque le si valutano - erano illegali. Deficitari, di certo drammatici, non restano le testimonianze sulle vittime di eccidi e di esecuzione mirata. In questo panorama la sottile linea nera si propone di ricostruire la storia del neofascismo nella fase del stragismo e della contiguità ai servizi segreti, con particolare attenzione alle vicende individuali e collettive dei protagonisti e dei progetti di attività tutte da decifrare. Rivisitazione senza didascalie né interpretazioni complottistiche, nel quale tutti i conti tornano dal momento che ogni aspetto sarebbe pianificato da potenti oculti, onnipoteri e oniscienti.

La stessa definizione di «stragismo della tensione», coniato nel dicembre 1969 e divenuta espressione corrente per spiegare gli eventi di un quinquennio, per cui il neofascismo è la complessità della situazione, la pluralità e persino la conflittualità dei soggetti eversivi e nemmeno il ruolo del neofascismo come «catalizzatore piuttosto che un altro. Basti qui accennare, in riferimento a quest'ultimo fallito, ai diversi atteggiamenti fatti da un soffio, per il ritorno a un terreno per il quale il neofascismo è stato bollato che fa esplodere il detonatore: «i le mani del terrorista».

Il risultato più inquietante di questo lavoro vi è la scarsa lealtà democratica di questa eredità dell'Arma che è considerata per definizione «fedele» al servizio di un re, come Carlo Fumagalli e Giancarlo Esposito - di cui si ricostruisce qui per la prima volta il profilo - percepiscono il CAD in un'ottica di «collaborazione» con gli ufficiali e beneficiano di insospettabili coperture. Il bandolo della matassa fa capo ai servizi segreti



Esercizi grafici con la simbologia fascista, nazista, franchista e della destra radicale

militari, registi oculti di trame eversive in un complesso rimando di condizionamenti e di reciproche infiltrazioni con la destra: un «gioco pericoloso» giocato nell'ambito di un'intelligenza, italiana e/o alleata? A fronte di debolezze, esitazioni e ricattabilità governative, i comandi del SID, dell'Arma dei carabinieri e delle forze armate godevano di notevoli poteri discrezionali, utilizzati sino all'estremo limite del compito contro le istituzioni democratiche che avrebbero dovuto presidiare.

Dalla fine degli anni Sessanta a metà del decennio successivo i più insidiosi eversori non sono avventurati sul generale dell'ex-repubblicano Junio Valerio Borghese, dell'ex-repubblicano Pacciardi, del liberale monarchico Sogno, ridotto a fantasmi del passato senza seguito popolare, né progettuale o respiro politico. Ben altri esiziali sono quelli condotti nei giorni degli appalti riservati, inclini a fratellanze massoniche.

Tra i personaggi di primo piano, appena cessati dalle funzioni di vertice, sono da menzionare il generale Giovanni de Lorenzo (plenipotenziario del SIFAR, comandante dei carabinieri e capo di Stato maggiore dell'esercito nel 1962 - 67), l'ammiraglio Gino Birindelli (comandante navale alleato dell'Europa meridionale dal 1970 - 72) e il generale di Corpo d'Armata Vito Miceli (capo del SID nel 1970 - 74). Egualmente rivelatore di defalcamento è l'apporto esistenziale dell'ex capo dell'«Ufficio D» del SID, generale Gianclaudio Maletti, che da latitante trove-

l'investigativo degli apparati riservati si orienta sull'estrema sinistra. Da sequela del giudice Maria Sossi, durante la campagna referendaria sul divorzio, le Brigate Rosse si affermano i protagonisti della nuova omogeneità terroristica. Le dimissioni di Richard Nixon (8 agosto 1974) segnano la chiusura del ciclo nero, accompagnata in pochi mesi dal crollo delle dittature portoghesi e greca, nonché dal tramonto del franchismo. Frange della sinistra colgono nell'impunità assicurata all'eversione nera l'irresistibile destino di persone della democrazia borghese e approfondono nella lotta armata, diventando a loro volta - come già i neofascisti - funzionali ai progetti di stabilizzazione autoritaria. Nell'autunno del 1974 il capo del SID, generale Vito Miceli, annuncia al giudice Gino Di Tanno che, per non sentire più parlare di terrorismo nero, ora sentirete parlare solo di quegli altri, i SI. Si imbastiscono con i vari Moretti, Moroni, Senzani, parte altrettanti complessi di quelle giocate con Freda, Delia, Chiocci, Esposti...

Aspetti apparentemente banali si svolgono talvolta in situazioni o personaggi con un'evidenza sconvolgente. L'informante del SID su cui fanno perno strumentalizzazioni di questa realtà vi è diffusa consapevolezza, tanto è vero che la Corte d'appello di Milano - nell'assolvere il 12 marzo 2004 - ne ha moltiplicato gli istruttori. Giancarlo Rognoni e Delia Zorzi al processo per piazza Fontana - ha ricondotto l'«eccidio» a personaggi che non possono più essere processati, in quanto precedentemente proscritti in via definitiva dallo stesso reato: «L'assoluzione di Freda e Ventura è un errore, frutto di una conoscenza dei fatti superata dagli elementi raccolti in questo processo».

Insieme ai terroristi sono stati via via condannati e proscritti cittadini innocenti. Per tutti, al termine dell'«odissea giudiziaria», la medesima sentenza assolutoria. L'ingerenza dei servizi segreti è all'origine dei reiterati errori giudiziari, della moltiplicazione di istruttori e sentenze che - talora per la scarsa professionalità dei magistrati - hanno imboccato piste errate e restituito patenti di integrità agli assassini. I delitti sono stati oggetto di studi, al contrario degli errori giudiziari: un vuoto che bisognerebbe prima o poi colmare. Di questa realtà vi è diffusa consapevolezza, tanto è vero che la Corte d'appello di Milano - nell'assolvere il 12 marzo 2004 - ne ha moltiplicato gli istruttori. Giancarlo Rognoni e Delia Zorzi al processo per piazza Fontana - ha ricondotto l'«eccidio» a personaggi che non possono più essere processati, in quanto precedentemente proscritti in via definitiva dallo stesso reato: «L'assoluzione di Freda e Ventura è un errore, frutto di una conoscenza dei fatti superata dagli elementi raccolti in questo processo».

Il cerchio si chiude. Da piazza Fontana a piazza della Loggia, si diramano itinerari diversificati ma che raggiungono i medesimi risultati. Il processo per la strage della Banca dell'«Agricoltura» viene sovrapposto all'«eccidio» di piazza Fontana, che ha individuato la matrice neofascista veneta, mentre l'«eccidio di Brescia si lascia tutto nelle impacciate o sospicenti, mani dei carabinieri e dei giudici locali, che imbastiscono un'improbabile istruttoria. L'iter giudiziario per l'attentato milanese si è concluso tre anni fa con un nulla di fatto (sentenza della Cassazione del 3 maggio 2005); quello per la strage di Brescia prosegue, sia pure con speranze decrescenti di accertamento della verità. Questo volume rintraccia la sottile linea nera dal 1969 al

1974 tra Roma e Milano, Padova e Brescia con propaggini in Vallellina e a Pian di Rascino; analizza le tecniche di organizzazione e della provocazione politica, presenta precisi individuali e strategie collettive, pone alla luce l'alleanza contingente tra estremisti di destra, carabinieri e servizi segreti; cerca di comprendere le ragioni della nascita, dell'espansione e del ripiegamento dell'eversione neofascista, di cui il terrorismo è stato l'aspetto più evidente, ma che aveva come retroterra l'azione di estrema sinistra di persone perlopiù giovani animati da sentimenti nazionalisti e militanti: molti di loro si accorgeranno, magari in una prigionia, di essere stati strumentalizzati dai carabinieri, dal SID, dal capo del SID, generale Vito Miceli.

Il libro contiene i nomi degli assassini di piazza Fontana e degli istruttori dell'«Agricoltura», mette a fuoco le loro coperture negli apparati statali. Alcuni coraggiosi magistrati hanno indagato a più riprese e colpevoli a più riprese nonostante depistaggi e false deposizioni - di inchiodarli alle loro responsabilità. Un tribunale ha assolto; la Corte di Cassazione ha intervenuto con straordinaria tempestività contro i giudici di Milano, Padova e Torino che scorporano i nomi dei neofascisti e servizi di Guido Giannettini. Ebbene, quando l'«agente Z» si costituisce e viene interrogato, si accorgerà di essere concentrato il fior fiore dell'eversione nera (Azzi, Ferri, Zani...), i neofascisti chiedono a Freda quale condotta tenere con lui, nei confronti di un altro non istintiva diffidenza: «Trattalo con tutti i riguardi»; è l'eloquente risposta. Quando poi la frequentazione ravvicinata scoglie le imitazioni, Giannettini spiega gli eventi di cui è stato partecipe con una frase tutta da interpretare: «Loro avevano fatto quello che avevano fatto perché ci credono, e chi poi era andato oltre era un criminale».

Il cerchio si chiude. Da piazza Fontana a piazza della Loggia, si diramano itinerari diversificati ma che raggiungono i medesimi risultati. Il processo per la strage della Banca dell'«Agricoltura» viene sovrapposto all'«eccidio» di piazza Fontana, che ha individuato la matrice neofascista veneta, mentre l'«eccidio di Brescia si lascia tutto nelle impacciate o sospicenti, mani dei carabinieri e dei giudici locali, che imbastiscono un'improbabile istruttoria. L'iter giudiziario per l'attentato milanese si è concluso tre anni fa con un nulla di fatto (sentenza della Cassazione del 3 maggio 2005); quello per la strage di Brescia prosegue, sia pure con speranze decrescenti di accertamento della verità. Questo volume rintraccia la sottile linea nera dal 1969 al

Mimmo Franzinelli

90 ANNI FA FINIVA LA 1ª GUERRA MONDIALE

«La guerra - scrisse Trozki - è la locomotiva della Storia». Fu tale certezza a far partire il 28 luglio 1914 - dopo l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, principe ereditario del regno d'Austria - la guerra in Europa. Un'«Austria» ungherica, da parte del nazionalista serbo Gavrilko Princip - e si concluse nel novembre 1918. Fu denominata «guerra mondiale» causa circa 20 milioni di morti (in Italia 60 mila militari deceduti sui campi di battaglia o negli ospedali, 1.500.000 mutilati e invalidi).

Il conflitto, occasionato dal sanguinoso attentato di Sarajevo, aveva motivazioni politiche ben più generali. L'Europa era il centro del mondo, mentre gli Stati Uniti erano relegati in una posizione periferica, con scarsa influenza politica. Le guerre del Vecchio Continente. Gran parte di esso era dominata da vasti imperi in possesso di monarchie ereditarie. Paesi di grande civiltà come la Polonia e la Cecoslovacchia, non esistevano come Stati indipendenti. Milioni di africani e di asiatici erano sottoposti ai governi di Londra e Parigi. Marx e Lenin erano soltanto un economista e un rivoluzionario in esilio.

La «Belle Epoque» era travagliata dalla miseria, dall'ignoranza delle masse, dall'ingiustizia sociale. I popoli sottostettero all'impero austro-ungarico e da quello russo anelavano all'indipendenza. L'Italia rivendicava Trento, Trieste e l'Istria. Perciò l'Europa si preparò a una guerra di grande portata, cui il nostro Paese legato dalla Triplice Alleanza rimase neutrale sino al 24 maggio 1915 - molti idealisti sognarono l'avvento di un'epoca capace di produrre la fine delle disuguaglianze di censo e so-

ciali e la libertà dei popoli. Ai neutralisti (come i socialisti) si opposero i nazionalisti a desidero che non mutare i confini territoriali. Fu una grande illusione che scivolò il mondo. Alla guerra presero parte attivamente anche l'impero Ottomano (che si estendeva dall'Anatolia al Medio Oriente), Stati Uniti, Giappone, Canada, Cina, Russia, Sudafrica, India e le colonie francesi ed inglesi. Le operazioni militari si svolsero principalmente in Europa e Medio Oriente, ma si estesero all'Africa per la conquista delle colonie tedesche, ad alcune isole del Pacifico e per tutto alla costa cinese a Tsingtao.

Fu la prima vera guerra moderna, in cui vennero perfezionati o inventati vari tipi di armi (mitragliatrici, carri armati, aerei, sommergibili, aerei, gas asfissianti, reticolati di filo spinato, ecc.) per cui si assistette a nuove forme di combattimento sanguinosissime. In un solo giorno sul fronte franco - tedesco furono 60 mila tra morti e feriti. La carneficina continuò lungo, sulle pianure, sulle montagne, nei mari e nei cieli. I poeti esaltarono gli eroismi e i sacrifici dei combattenti. Ma gli storici documentarono l'entità spaventosa del numero dei caduti, dei mutilati, delle distruzioni materiali.

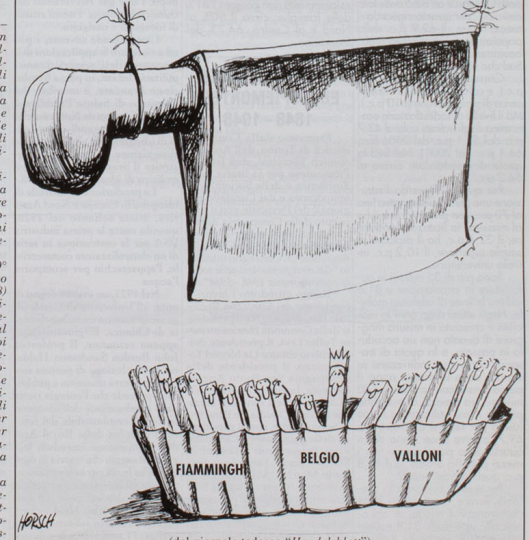
Il pittore tedesco Otto Dix, arruolato volontario e combattente sulla Somme, pubblicò nel 1924 incisioni antibelliche che bollavano l'orrore dell'assurdo della guerra come già aveva fatto Goya con i suoi «Disastri della guerra» («Invasione napoletana in Spagna»). Anche altri, come il pittore olandese Grosz, il romanziere Hemin-

somamente negative. Alla conferenza della pace (Parigi 1919) fu ridisegnata la carta geografica dell'Europa e del Medio Oriente, lasciando aperte innumerevoli questioni che portarono, 20 anni dopo, alla 2ª Guerra Mondiale. Anzitutto, la «pace punteggiata» della Germania, fatta di umiliazioni alla nazione tedesca e di sottrazione di territori statali. Così, solo la spinta delle destre nazionaliste di Hitler, la Germania si riappropriò della Saar e della Renania, si riarmò, si annesse l'Austria e inglobò nei suoi confini la regione dei Sudeti, la Polonia, la Moravia, nonché Memel in Lituania, prima di aggredire la Polonia e i Paesi dell'Occidente.

La fine della 1ª Guerra mondiale cancellò gli imperi russo, tedesco, austro-ungarico e ottomano, permettendo la rinascita delle nazionalità prima compresse. Così nasacquero nuovi Stati: la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Jugoslavia. Romania e Grecia ampliarono i loro territori a danno dell'Austria e della Ungheria assai ridimensionate e divenute repubbliche.

La costituzione di Stati nazionali aprì il problema delle minoranze etniche. Ad esempio, l'Italia (grazie al Patto di Londra 1915) ottenne il Trentino e l'Alto Adige (Sud Tirolo) incorporando circa 200 mila austriaci e veneti. Venezia Giulia con circa mezzo milione di slavi. Sorsero le questioni di Fiume, ex parte dell'Austria, rivendicata dai croati come dinnanzi ai Tribunali Militari. Il nome del generale Cadorna diventò sinonimo del più brutale militarismo.

Quando la guerra finì, le conseguenze storiche furono



Il Belgio sta attraversando una grave crisi politica per la rivalità tra fiamminghi e valloni, che minacciano la divisione del Paese come accaduto in Cecoslovacchia.

ERGA STOLO AL MILITARE TEDESCO PER LA STRAGE DI FALZANO

La 1ª sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna all'ergastolo inflitto dalla Corte militare d'appello di Roma il 13 novembre 2007 a Josef Eduard Scheungraber, detto il boia di Falzano di Cortona (paese in Toscana).

Scheungraber era accusato della strage del 27 giugno 1944, in cui vennero uccisi 13 persone come rappresaglia per la morte di alcuni soldati tedeschi ad opera dei partigiani. Il sottufficiale faceva parte dell'818° Reggimento Pionieri della Wehrmacht in primo grado anche il tribunale militare di La Spezia aveva condannato all'ergastolo. Attualmente, l'uomo vive libero in Germania, ma è sotto processo per la strage nazista anche a Monaco di Baviera.

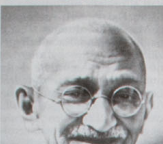
Questo marchio doveva essere cucito sugli abiti indossati dagli ebrei

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

LA CONVERSIONE DELLE SETTE SORELLE

TRIBUNA PACFISTA LA NONVIOLENZA NELL'ERA ATOMICA

Sulla nonviolenza, come l'unica alternativa al suicidio di massa nell'era atomica. Nel mondo si sono verificati dei mutamenti dimensionali inauditi. È possibile che continui ad aver fede nella verità e nella nonviolenza? La bomba atomica non ha distrutto tale fede? Non soltanto non lo ha fatto, ma anzi mi ha chiaramente dimostrato che la verità e la nonviolenza costituiscono la forza più potente del mondo. Di fronte ad essa la forza della bomba atomica non può nulla. Le due forze che si contrappongono sono di natura completamente diverse, essendo l'una morale e spirituale e l'altra fisica e materiale. La prima è infinitamente superiore a seconda, la quale, per la sua stessa natura, è una forza fisica. La forza dello spirito al contrario si accresce continuamente ed è infinita. Nella sua completa espressione essa è invincibile. Solo che con questo non ho detto nulla di nuovo. Ho soltanto testimoniato la verità. Come per il più importante, questa forza spirituale risiede in tutti gli esseri umani, uomini, donne e bambini, a prescindere dall'aspetto della pelle. In altre parole, da essere, ma può essere rivestita con una adeguata educazione. Non dire inoltre che senza il riconoscimento di questa verità e senza il dovuto sforzo per realizzarla, non vi è scampo all'autodistruzione. La sostanza è che ogni individuo si abitui ad esprimere se stesso in ogni campo della vita, senza curarsi delle reazioni di coloro che lo circondano. Gandhi



GIORNATA MONDIALE DELLA NONVIOLENZA

La Regione Piemonte ha celebrato il 2 ottobre la Giornata mondiale della nonviolenza, indetta dall'ONU per ricordare il giorno in cui nacque, nel 1869, il Mahatma Gandhi. Per l'occasione, l'Associazione Enti locali per il Tibet ha inviato a Palazzo Lascaris i rappresentanti delle religioni cristiana, musulmana, buddista e induista, per mettere in luce le peculiarità dell'insegnamento gandhiano (i rappresentanti della religione ebraica, pur aderendo all'iniziativa, non erano presenti perché impegnati nelle celebrazioni del capodanno). È stata un'occasione per evidenziare l'attualità universale del messaggio di Gandhi in un mondo sempre più dilaniato dai conflitti.

L'Italia fotografata dalle statistiche ISTAT

L'Anuario 2008 dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) rende nota la situazione generale del nostro Paese (giustizia, costo, lavoro, ambiente, istruzione, ecc.). Ancora prima che si manifestasse l'attuale crisi dei mercati finanziari, le famiglie italiane percepivano difficoltà economica nel 2007 del 53,7 per cento (nel Sud il 64,2%) della popolazione si dichiarava insoddisfatta della propria situazione economica. Spogliando fra le statistiche si rileva che vi sono più nascite, più allungamento della vita, più automobili, più telefoni, ma anche più divorzi e quattro volte superiore a quella del resto del Paese (Veneto solo 3,3%, Sicilia al 27,6%). Le caratteristiche della povertà italiana sono sempre più estese. Crescono le famiglie numerose specie se con figli minori (nel 2007 sono peggiorate le condizioni di vita delle famiglie con sole figlie). E migliorata quella dei nuclei con due o con più figli, working poor (i lavoratori dipendenti di livello medio basso, persone escluse dal mercato del lavoro, anziché emigrate e migliorate quelle dei nuclei con due o con più figli), working poor (i lavoratori dipendenti di livello medio basso, persone escluse dal mercato del lavoro, anziché emigrate e migliorate quelle dei nuclei con due o con più figli), working poor (i lavoratori dipendenti di livello medio basso, persone escluse dal mercato del lavoro, anziché emigrate e migliorate quelle dei nuclei con due o con più figli).

L'IDROGENO È LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA ENERGETICO - AMBIENTALE

Per tutto l'Ottocento, sembrò che il carbone fosse l'unico carburante per far funzionare le industrie, i treni, le famiglie, fornendo luce e calore. Poi arrivò il petrolio, che dominò il Novecento. E oggi? Una nuova fonte energetica, con la sigla H2, diventa protagonista del Terzo Millennio: è l'idrogeno. Il termine viene dall'antico greco, e descrive il comportamento dell'H2: hydr = acqua e genos = generatore. L'idrogeno, quando brucia, assume nuovamente la forma dell'acqua, sigla H2O, dal quale era stato ricavato. Si innesca un ciclo senza fine: produzione dell'H2 dall'H2O e ritorno dell'H2O con la combustione dell'H2. Questa è la buona notizia.

Ma è proprio una novità? Già nacque in né parlava Giulio Cesare, nel romanzo "L'isola misteriosa" di Jules Verne, in cui si parla di un'istinto che il combustibile fossile non possono dare. Si, amici: l'acqua è il combustibile del futuro? Negli anni Trenta e Quaranta, il vicespionista in Inghilterra e Germania, come carburante per la propulsione di autocarri, locomotive, sommergibili, siliuri, e automobili. Inizia una produzione crescente di H2, che negli anni Cinquanta e Sessanta serviva all'industria dei fertilizzanti e a quella alimentare. Oggi, per usi industriali molteplici, si producono circa 10 milioni di Nm3 (normal-metri cubici; volumi misurati in condizioni normali di temperatura e pressione, convenzionalmente 20°C e 1 atm). Ma l'idrogeno combustibile sembra dimenticato, soprattutto dal petrolio.

La CRISI PETROLIFERA Nel 1973, anno della crisi petrolifera, qualcuno ricorda i vantaggi dell'H2 ed a Miami Beach ha luogo la Conferenza Internazionale sull'Idrogeno. Nasce l'International Association for Hydrogen Energy, che pubblica il mensile "International Journal of Hydrogen Energy". "L'idrogeno rappresenta la soluzione ottimale e definitiva dei problemi energetici e ambientali a livello globale". Poiché H2 brucia senza formare CO2 (la responsabile dell'effetto serra planetario), ma lascia una vera e propria scia di inquinamento, nei prossimi anni l'aria diventerà più pulita, sebbene un tantino più umida. Gli anni Settanta servono a promuovere la prima vera sensibilizzazione nazionale della nuova fonte energetica, ma questo non piace alle Sette Sorelle. Non a tutte, almeno. L'idrogeno viene inizialmente ritenuto una nicchia per i futuristi guadagni. La scarsa consapevolezza del valore ambientale, uniti agli interessi colossali in gioco, ostacola l'implementazione dei progetti. Almeno in un primo momento. Non Shell e Texaco,

ALLARME DEI GEOLOGI

Fa cò il segnale d'allarme dei geologi, per lo scoppio irreversibile di risorse fossili strategiche. Quello dei climatologi, per gli estati sempre più torridi e la progressiva scomparsa delle stagioni di mezzo. Più che un grido di allarme, quello degli ambientalisti è un urlo di distacco. Il rischio all'estinzione di centinaia di specie animali e vegetali, ogni anno. È oggi? All'inizio del Terzo Millennio nessuno può ritenere indifferente il pericolo che minaccia la propria casa-mondo. La nuova parola d'ordine è: "decarbonizzare", ossia eliminare i combustibili fossili come fonte di energia. Infatti, generano fumo alla CO2, l'anidride carbonica killer della biosfera. Combustibile fossile relativamente più decarbonizzato è il CH4, metano, molecola con quattro atomi di C (idrogeno) e soltanto uno di C (carbonio). Usato ancora per qualche lustro, verrà progressivamente sostituito dall'idrogeno, totalmente privo di carbonio, i cui fumetti sono costituiti da semplice vapore acqueo.

Il processo di decarbonizzazione è ormai avviato e irreversibile. La Compagnia di bandiera russa, Aeroflot, ha convertito l'alimentazione di un aereo passeggeri da cherosene ad H2. Contemporaneamente, gli USA realizzano un aeromobile alimentato soltanto da idrogeno liquido. La Germania ha realizzato la prima casa funzionante interamente ad energia solare, utilizzando l'idrogeno per immagazzinare il surplus energetico. Il Giappone ha destinato 2 miliardi di dollari ad un piano a lungo termine, per rendere l'idrogeno fonte energetica globale. Il Belgio fa circolare i primi autobus pubblici ad idrogeno. Il Royal Dutch-Shell Group inizia ad occuparsi non soltanto della sperimentazione-H2, ma delle reti di vendita: da nove anni esiste la relativa divisione commerciale.

Contro un parere contrario, l'Islanda annuncia alle TV di tutto il mondo il suo piano strategico, che metterà l'organizzazione in grado di implementare la prima energia della storia interamente basata sull'idrogeno.

PARLA LA LEGGE

Non condivido l'opposizione dell'INCONTRO alla legge Gelmini sulla riforma della scuola. Mi sembra che provvidenzialmente il voto in condotta contro il bullismo (voto sulla carta media con voti consegnati nelle altre materie), l'introduzione del maestro unico nelle scuole elementari, l'insegnamento dell'educazione civica e della storia nella scuola media, l'abolizione del voto al posto dei giudizi sugli studenti, il contenimento dei costi del libro di testo, siano opportuni per dare alla scuola una prima maggiore serietà e funzionalità ai fini educativi. Amalia Giorgis (Milano)

Legge Gelmini

Non condivido l'opposizione dell'INCONTRO alla legge Gelmini sulla riforma della scuola. Mi sembra che provvidenzialmente il voto in condotta contro il bullismo (voto sulla carta media con voti consegnati nelle altre materie), l'introduzione del maestro unico nelle scuole elementari, l'insegnamento dell'educazione civica e della storia nella scuola media, l'abolizione del voto al posto dei giudizi sugli studenti, il contenimento dei costi del libro di testo, siano opportuni per dare alla scuola una prima maggiore serietà e funzionalità ai fini educativi. Amalia Giorgis (Milano)

Immigrati

È possibile conoscere quanti sono gli immigrati in Italia? Ho letto le statistiche ufficiali che creano confusione in materia. Vi chiedo quindi informazioni più precise. Loredana Artusi (Vigevano)

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.577,00.

L'ANTIFASCISTA onora L'INCONTRO

Il mensile degli antifascisti di ieri e di oggi "L'ANTIFASCISTA", organo dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPIA), che si pubblica a Roma sotto la direzione di Stelio Rubbo, ha dedicato nel numero di settembre - ottobre 2008, un ampio articolo a L'INCONTRO e a Bruno Segre in occasione dei due anniversari: i 60 anni del periodico e i 90 del suo direttore.

Direttore responsabile Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Paolo Angeleri prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi prof. Maria Mantello dott. Gustavo Otellochini

Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Registr. all' Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

La pubblicità su questo numero di L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con ricorso n. 6672/08 di RG. i signori Carelli Eugenio e Giorgi Vilman hanno chiesto al Tribunale di Torino di dichiarare la morte presunta del loro rispettivamente padre e marito sig. CARELLI RICCARDO, nato a Mombercelli il 15.11.1914, res. in Torino C. G. Ferraris 51, scomparso e già dichiarato assente a decorrere dal 9.11.1998 del medesimo Tribunale con sentenza 2801 del 23 - 30.3.2001. Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino (Giudice istruttore dr. Arisio) entro sei mesi dalla presente pubblicazione. Avv. Claudio Mazzoleni

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con ricorso depositato il 7/10/2008 i coniugi EINAUDI Giuseppe e VIANO Margherita, entrambi residenti in Castelmagno (CN), via Specchio dei Tempi 3, hanno chiesto che il Tribunale di Torino dichiari la morte presunta del loro figlio EINAUDI VALTER, nato a Caraglio il 20/05/1948 di cui non si hanno più notizie dal 31 maggio 1998. Il Tribunale adito, con provvedimento 8/10/2008, ha disposto la presente comunicazione con invito a chiunque abbia notizia dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. avv. Aldo Pellegrino

TRIBUNALE DI TORINO DOMANDA PER LA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Nunziata Federica ha presentato domanda di dichiarazione di morte presunta del marito GIOANNA GIUSEPPE, nato ad Avigliana (TO) il 12/06/1964. Dal 26/08/1998, Gioanna Giuseppe è scomparso. Pertanto, si invita chiunque abbia notizie di questi di farle pervenire al Tribunale di Torino, Sezione Settima Civile, Giudice dott. Giannone, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente estratto. Avv. Aldo Agati

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELISTI DAL 1890 TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557 WWW.BOLAFFI.IT

TRE TESORI DELLA PROVINCIA DI TORINO PROVINCIA DI TORINO FORTÈ DI FENESTRELLE Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su: www.provincia.torino.it www.fortedifenestrelle.com Informazioni per visite guidate: Tel. 011.83600 Fax 011.836424 fortedefenestrelle@tin.it

PALAZZO CISTERNA Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su: www.provincia.torino.it Informazioni per visite guidate: Provincia di Torino URP Tel. 011.861.2844/2837/2891 Fax 011.861.2716 urp@provincia.torino.it

ABBAZIA DI NOVALESA Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su: www.provincia.torino.it www.abbazianovalesa.org Informazioni per visite guidate: Tel. e fax 0122.653210 info@abbazianovalesa.org

CONVEGNO SUGLI EBREI PIEMONTESI 1848 - 1948 Promosso dalla Comunità ebraica di Torino, dall'Archivio Ebraico Terracini, dall'Istituto Piemontese per la Storia, la Resistenza e della Società Contemporanea e dal Consiglio Regionale del Piemonte, con il contributo della Comunità ebraica di Santo Paolo, ha avuto luogo il 28 novembre nella sede del Consiglio Regionale un convegno intitolato "Gli ebrei piemontesi nella società contemporanea 1848 - 1948".

Convegno intitolato "Gli ebrei piemontesi nella società contemporanea 1848 - 1948". Ha introdotto il lavoro il presidente del Consiglio Regionale Davide Cariglio, il presidente della Comunità ebraica torinese Tullio Levi, il presidente dell'Archivio ebraico Lia Monte Tassi, il presidente della Comunità ebraica di Santo Paolo Angelo Bennessa, la vice presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Stefania Riccio. Sono seguite, con la presidenza della prof. Isabella Massabò Ricci, interessanti relazioni di Marco Caracci, Fabio Suvini, Riccardo Marchis, Maria Bacchi. Il convegno ha presentato la Mostra itinerante - di prossima inaugurazione - che illustra la Storia degli ebrei piemontesi dal 1700 alle emancipazioni del 1848 (Statuto del Regno) e del 1948 (Costituzione della Repubblica). È dedicata particolarmente ai giovani.

ABBONATEVI! L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, si favorisce le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

Per quanto riguarda la telefonia, invece, i dati di fine 2006 recitano: 7,4 milioni di abbonamenti alla rete fissa, 81,8 milioni di linee mobili (erano 71,9 all'inizio del 2006), e 67,3 milioni di carte prepagate (65,3 milioni dodici mesi prima). Circa 11,6 milioni invece le utenti Internet, diffuse maggiormente nel nord-ovest (3,5 milioni) e nel Mezzogiorno (3,2 milioni). Gli individui considerati "poveri" sono più di 7 milioni e mezzo (7.542.000), il 12,8% della popolazione complessiva. Includendo i nuclei familiari, il povertà colpisce 2.653.000 famiglie, l'11,1% del totale. Per l'ISTAT chi vive da solo è povero se ha una capacità di spesa di 591 euro. Per una famiglia di quattro persone, povertà significa